IL SECOLO XIX 14 agosto 2008

Festa di compleanno amara al Cep

«Il furgone dimenticato siamo noi»

II Comune aveva promesso di rimuoverlo.

Gli abitanti: è il simbolo dei mille guai di un quartiere

buono solo prima delle elezioni

TORTA VANIGLIA e limone, can­delina accesa, musica reggae e canti per festeggiare il compleanno del furgone dato alle fiamme a Ferragosto 2007.

E oggi ancora lì, abbandonato nei parcheggio di via della Benedicta al Cep.

Nonostante l'impegno - a maggio - dell'assessore alla Città sicura Fran­cesco Scidone («Lo rimuoveremo a breve»), l'incredulità del collega ai La­vori pubblici Mario Margini («E uno scandalo»).

É passato un anno e ieri la gente del quartiere che domina Voltri e Pra' ha voluto festeggiare ironicamente la ricorrenza: alle 11 torta e can­zone intonata dai bambini della zona, seguita da rinfresco a base di bibite e focaccia.

«Il furgone è il simbolo dietro il quale si celano i mille problemi di un quartiere buono solo in periodo pre­elettorale» denunciano i residenti, le famiglie che da decenni lottano contro degrado e malcostume e che nel tempo sono riuscite a mettere in luce potenzialità, a traguardare obiettivi importanti.

«L'auspicio è che una candelina possa bastare, che il Comune spieghi l'inerzia».

«La carcassa del fur­gone è in buona compagnia: da queste parti rottami ce n'è quanti se ne vuole. Basta farsi un giro. E quello non è che uno dei problemi» punta il dito Nicolò Catania, presidente del comitato Ca' Nuova, organizzatore della festa in­sieme al consorzio sportivo Pianacci.

Meccanismi farraginosi, lungaggini burocratiche: la rimozione dei mezzi abbandonati senza targa richiede tempo e danaro. «Poi ci sono le discari­che abusive dove trovi di tutto: mobi­lia, spazzatura- insiste Catania-. A ciò si somma il degrado dei verde pub­blico, l'incuria delle strutture a uso so­ciale, gli ascensori che non vanno, le opere cominciate e mai finite».

Carlo Besana, ex farmacista di zona, presi­dente della Pianacci e voce storica del Cep, è l'ideatore dell'iniziativa: «Ab­biamo presto come pretesto il comple­anno del furgone per mettere in luce le criticità di un quartiere che ha voglia e potenzialità per rinnovarsi - spiega -. Oggi come oggi l'allarme comune si ri­ferisce alla legge regionale sulle case popolari, che imporrebbe a circa 300 nuclei familiari di andarsene, poiché di reddito superiore a 21 mila euro. E' una cosa assurda: si tratta di persone che vivono al Cep da decenni e che, nei tempo, sono riuscite a sistemarsi, a migliorare le proprie condizioni so­ciali ed economiche. Cacciarle adesso significherebbe mettere la parola fine a un processo di crescita, d'integra­zione faticosamente costruito passo dopo passo». Alle carcasse, all'incuria e all'abbandono si sommano i pro­blemi relativi a strutture e impianti, primo fra tutti quello dei circolo spor­tivo Pianacci: ad agosto 2007 sareb­bero dovuti partire i lavori di coper­tura della pista da pattinaggio, i cui cantieri si sono invece aperti da ap­pena un paio di settimane. Risultato: cancellazione della rassegna musicale estiva, che ogni anno porta circa 9 mila spettatori sulle alture di Prà.

Intanto ieri mattina, per ricordare gli impegni assunti dall'amministra­zione, i presenti hanno sottoscritto una lettera imbucata nel pomeriggio all'indirizzo del sindaco Marta Vin­cenzi.

Il concetto chiave è quello della "finestra rotta": teoria che evidenzia come l'ambiente fisico eserciti una certa pressione psicologica e sia in grado di modificare comportamenti sociali.

«Se un teppista infrange una fi­nestra con un sasso e nessuno la ripara - si legge nella lettera - avrà l'impres­sione che la legge non esista, e qualcun altro imiterà il gesto profittando dell'impunità. Se invece la finestra viene aggiustata "in breve tempo" dall'autorità, il segnale sarà opposto. Il furgone bruciato è uno dei tanti vetri infranti del nostro quartiere».

FEDERICO AMODEO